

lettere

# Tommaso, la mafia, la malavita, il denaro Pena di morte, Casini rispolverasse la storia Livorno, disinnesciamo quella bomba

**Tommaso**  
La mafia distrugge  
la vita

Cara "Liberazione", ho solo questo pensiero in mente, per un bambino e per il suo assassino. Nel domandarsi come mai Tommaso è morto bisognerebbe abbandonare le categorie della malvagità, dell'ira e della vendetta per cercare quelle più umane e comprensibili di mafia, malavita, denaro. Quando mi domando perché l'hanno ucciso il ragionamento cortocircuita immediatamente sull'organizzazione della nostra società, sul fatto, ovvio, che la famiglia non è un ente astratto come lo si dipinge ma un insieme di individui/cittadini che si muovono e agiscono in base alla comunità sociale in cui vivono, tutti. Allora penso a questo governo uscente, al suo ministro Lunnardi, che qualche anno fa sosteneva la necessità di convivere con la mafia, e penso a Casini che si spertica per la famiglia, e concludo che questa famiglia di Tommaso è distrutta per colpa di quella stessa malavita con cui il ministro delle infrastrutture ci voleva far convivere. Una prova in più, di cui non avevamo bisogno, che la mafia distrugge la vita e quindi, inevitabilmente, la famiglia.

**Alessandra Giannasi**  
Castelnuovo di Garfagnana (Lu)

## Di cosa ciancia Casini?

Caro direttore, «io credo che se oggi tutti noi non fossimo cristiani, saremmo veramente favorevoli alla pena di morte» - ha detto il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini commentando l'assassinio di Tommaso Onofri. Molti hanno giustamente denunciato in questo affermazione un triviale tentativo di sfruttare l'omicidio di un bambino a fini di campagna elettorale. Il che conferma la statura morale della "terza carica dello Stato". Meno si è rilevato come

l'affermazione in base alla quale essere cristiani comporterebbe contrarietà alla pena di morte testimoni anche la sua malafede o la sua ignoranza. Storicamente, infatti, non si deve ai cristiani ma agli illuministi, come Cesare Beccaria, l'eliminazione dagli Stati europei della pena di morte, che papi e sovrani cattolici continuarono a praticare allegramente da quando il cristianesimo divenne religione di stato (380 d.C.) fino alla caduta del potere temporale (1870): solo dal 1796 al 1870, regnanti Gregorio XVI e Pio IX, il boia pontificio Mastro Titta e il suo successore eseguirono nella Roma papale 530 condanne capitali, di cui parecchie con squartamento. Solo nel 1967, quando la pena di morte era scomparsa dalla legislazione di numerosi Stati, compreso quello italiano, Paolo VI la eliminò dal codice dello Stato città del Vaticano e solo

nel Catechismo del 1992, pur non arrivando a una condanna assoluta della pena di morte, la Chiesa affermò: «Oggi, a seguito delle possibilità di cui lo Stato dispone per reprimere il crimine... i casi di assoluta necessità di pena di morte sono molto rari se non addirittura inesistenti». Fino ad allora vigeva il Catechismo tridentino secondo il quale una «categoria di uccisioni permessa è quella che rientra nei poteri di quei magistrati che hanno facoltà di condannare a morte... per reprimere i facinorosi e difendere gli innocenti». E fino ad anni recenti i manuali di teologia morale difendevano, «in base alla Sacra Scrittura e a tutta la tradizione cristiana... il diritto dello Stato ad infliggere la pena di morte» (...). Ancora oggi, del resto, essa è difesa e ferocemente applicata negli Stati Uniti dal corollario e sodale politico di Casini, il

cristiano "rinato" George W. Bush. E allora di che cosa va cianciando il leader dell'Udc?

**Walter Peruzzi** Milano

## Insensibilità e crudeltà

Gentile direttore, i genitori di un bambino rapito vengono a conoscenza della sua morte dalla televisione. Non ho parole per definire simile atto. Per quel poco che vale voglio chiedere perdono, come cittadino italiano, alla mamma ed al papà, per l'insensibilità dei responsabili e la crudeltà del gesto.

**Franco Fronzoli** Rapallo (Ge)

## Livorno Quella bomba a orologeria

Compagne e compagni, oggi (domenica 2 aprile, ndr) "Liberazione della domenica" ha affrontato un argomento

quantomai importante. Un rigassificatore nel santuario dei cetacei? Non è un incubo, purtroppo è tutto vero, e dobbiamo fare qualcosa. Una vera bomba a orologeria in una zona di particolare pregio ambientale e già di per sé "sensibile", data la vicinanza della base Usa di Camp Darby con i suoi depositi di esplosivi, della raffineria dell'Agip, le darsene dei petroli... insomma si sta parlando del rischio reale di veder scomparire Livorno, si sta parlando del rischio reale di un disastro ambientale ed umano di proporzioni inimmaginabili. Una tecnologia che è stata definita sicura «perché non ha mai provocato incidenti»... e sapete perché non ha mai provocato incidenti? Perché non è mai stata sviluppata prima! Si tratta, peraltro, di una tecnologia che spreca più energia di quanto non riesca a produrne, senza dire che si stima l'esaurimento

di tale fonte di energia nel giro di una decina d'anni. Io spero che siano stati in tanti (sicuramente) a leggere l'articolo di Sabina Morandi; le autorizzazioni per la costruzione sono già state date, ma noi non dobbiamo permettere questo abusosopruso dei padroni capitalisti, li dobbiamo fermare, qualcosa lo si sta già facendo, ma non basta, bisogna fare di più!

**Valerio Bertolini** Livorno

## Fic-Ggil Rizziti non è stato "escluso"

Caro direttore, leggo su "Liberazione", del 31 marzo, un articolo nel quale si parla di una "esclusione" del compagno Mimmo Rizziti dalla segreteria nazionale della Fic. Questa argomentazione, oltre che all'interessato che usa anche il termine "rottura" per stigmatizzare il fatto, è ripresa inoltre da una dichiarazione del compagno Giorgio Cremaschi, sempre nello stesso articolo, che parla di volontà di «metter fuori un compagno di valore» che ha aderito alle Tesi alternative. E' forse di un qualche interesse per i lettori sapere che il compagno Rizziti ha dato la propria personale disponibilità fin dal novembre del 2005 ad uscire dalla segreteria nazionale Fic-Ggil per favorire riduzione del numero e rinnovamento nel sindacato. Le stesse scelte hanno coinvolto, oltre a Rizziti, altri tre compagni componenti della precedente segreteria. Il compagno Rizziti è in una segreteria nazionale dal 1992 ed era, fra i compagni che ho richiamato, quello con la maggiore anzianità di incarico. Per quanto riguarda il pluralismo interno posso solo lamentare che, soluzioni da me individuate per dare un ulteriore contributo in questa direzione, anche per quanto riguarda la segreteria nazionale, non sono neanche state prese in considerazione.

**Enrico Panini**



©enzo@apicella5281.finet.co.uk

## 9 aprile Il nostro no di cristiani al berlusconismo, il nostro voto per l'Unione

Nell'imminenza delle elezioni politiche del 9-10 aprile le Associazioni di volontariato di ispirazione cristiana, firmatarie del presente documento, impegnate sul territorio per la formazione culturale e politica dei cittadini, esprimono la loro profonda preoccupazione per il futuro del nostro Paese e per la crisi in cui versa la democrazia italiana. (...) Per avviare un processo di superamento della crisi attuale e di rinnovamento della società italiana riteniamo di dover esprimere un giudizio morale e politico negativo sul berlusconismo, cioè sulle scelte politiche effettuate dall'attuale maggioranza di centrodestra in questi ultimi 5 anni, in applicazione di una visione individualista e classista della società e di una concezione monarchica e autoritaria del potere. E' necessario a nostro avviso che ciascun cittadino democratico, superando la pericolosa tentazione di un improvviso terzismo che porta all'astensione, si impegni a fondo per impedire l'ulteriore progressivo degrado dell'equilibrio delle nostre istituzioni democratiche e per realizzare un mutamento di rotta che introduca l'Italia in una nuova stagione politica centrata sui valori sanciti dalla Carta Costituzionale: la dignità e i diritti inalienabili della persona, la libertà,

l'uguaglianza, la giustizia, la pace, la solidarietà. Solo su queste basi sarà possibile costruire un futuro in cui vengano attuate politiche intese a: far prevalere l'etica della responsabilità sociale e la cultura della solidarietà e della legalità sul modello culturale ispirato all'individualismo, al neoliberalismo e alla ricerca dell'arricchimento con qualsiasi mezzo, mediante interventi coerenti, coordinati e sistematici di contrasto all'evasione fiscale, al lavoro nero, alle mafie e alla criminalità organizzata; difendere e salvare la Costituzione repubblicana dallo stravolgimento operato dalla recente riforma. E' quindi importante alimentare già nella campagna elettorale in corso, un'informazione e una mobilitazione popolare per l'affermazione del "No" nel referendum confermativo previsto per il prossimo giugno; cambiare la legge elettorale vigente e realizzare un nuovo sistema che favorisca la governabilità del paese e restituisca agli elettori il diritto di esprimere le loro preferenze sui candidati proposti dai partiti; porre fine al conflitto di interessi del Presidente del Consiglio e costruire un sistema radiotelevisivo pubblico che assicuri la libertà di informazione e una migliore qualità del servizio e dei programmi, a partire dall'obbligo di rispettare i diritti dei minori;

promuovere la ripresa e lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione attraverso il dialogo e la concertazione fra tutti i soggetti responsabili del processo produttivo, finalizzati al bene comune del Paese; restituire alle giovani generazioni la speranza nel futuro, superando l'attuale situazione di precariato diffuso con contratti di lavoro stabile o, comunque, tutelati da efficaci ammortizzatori sociali, che garantiscano le condizioni indispensabili per la formazione di una famiglia e per far fronte alle esigenze di una vita dignitosa; riconoscere il diritto alla vita, dal concepimento fino al suo termine naturale e, insieme, il ruolo fondamentale della famiglia, assicurando le risorse e i servizi necessari a consentire il lavoro delle madri, il mantenimento e l'educazione dei figli, la cura dei familiari non autosufficienti; realizzare un sistema fiscale basato su criteri di solidarietà sociale e di progressività (...); potenziare i servizi di assistenza sociale finalizzati all'aiuto concreto alle persone e alle famiglie che vivono in condizioni di disagio economico e di emarginazione; puntare ad un sistema formativo e scolastico capace di valorizzare e ammodernare gli attuali ordinamenti della scuola, così come quelli della sanità, garantendo il diritto ad uguali prestazioni

su tutto il territorio nazionale; promuovere, coraggiosamente, sul piano internazionale, processi di rafforzamento dell'Unione Europea e potenziare i rapporti di cooperazione e di pace con tutti i popoli, contribuendo più efficacemente alla lotta contro la povertà e assumendo iniziative mirate contro le guerre e il terrorismo; realizzare finalmente una riforma organica dell'ordinamento giudiziario che, modificando radicalmente la recente riforma Castelli, cancelli le più inique leggi "ad personam", assicuri l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, aggiorni i codici e le procedure amministrative, con l'obiettivo essenziale di ridurre la durata dei processi per rispondere all'attesa di giustizia dei cittadini. Una valutazione attenta nell'ambito delle nostre associazioni impegnate sul piano culturale e politico, ci porta a condividere il programma proposto dall'Unione la cui leadership è affidata a Romano Prodi. Per questo sollecitiamo i nostri associati e simpatizzanti ad esprimere il loro consenso al programma dell'Unione e a votare per le forze politiche che si impegnano ad attuarlo.

**Agorà Roma Città dell'uomo** sezione di Roma  
**Comitato Lazzari per la Costituzione** Università  
Cattolica Sacro Cuore Roma **Polis 2000** Roma

l'articolo

## Assemblea di donne con Camusso Ravenna, un'irrefrenabile voglia di politica

di **Barbara Domenichini**

Le donne che da "sempre" sono politicamente impegnate in questa città di provincia (Ravenna) guardano la sala e dicono che sembra un sogno. Qui non si vedeva un'assemblea così partecipata da almeno quindici anni. Ci sono donne che provengono da formazioni diverse, da appartenenze differenti, uno spettro molto ampio di donne che, fino a ieri, comunicavano solo, o quasi, tra di loro. Ci sono anche alcuni uomini, silenziosi e attenti, seduti nelle ultime file. Susanna Camusso, invitata dalle donne della Cgil e dal coordinamento "Usciamo dal silenzio" di Ravenna, racconta, con la passione che la distingue, la nascita del movimento. «Era novembre e tra le donne pesava un clima di sconfitta dato dal referendum sulla legge 40 e di quel momento di silenzio molti uomini, di Chiesa e di politica, hanno approfittato prendendo, con prepotenza, parola pubblica sul corpo delle donne. E' stato il che le donne di Milano hanno indetto la prima riunione» che aveva come unico obiettivo quello di non avere la responsabilità di essere state in silenzio. E invece è stato fin da subito chiaro che stavano succedendo delle cose: le donne non ne potevano più dei pesanti e continui attacchi delle gerarchie vaticane alla legge 194 e alla libera scelta sulla sessualità e la procreazione, le donne non erano solo quelle degli anni Settanta e soprattutto i temi erano differenti rispetto a quelli del passato. Le prime richieste sono quelle che arrivano dalle ragazze precarie che riflettono sul precariato come anticongiungimento del futuro. E poi ci sono le mediatrici culturali che illuminano un mondo mai nominato di emigrate, di straniere, di badanti che sono prigioniere nelle nostre case.

Il nodo centrale della discussione è sul rapporto donne e politica. Il punto di partenza condiviso è il rifiuto di continuare a essere considerate un soggetto debole, escluso e svantaggiato, così come un soggetto sociale da proteggere e da aiutare solo garantendo una maggiore efficacia di

servizi come asili nido, scuole materne e assistenza agli anziani. Le donne sono soggetti pensanti, sono più della metà del mondo, devono quindi essere riconosciute come soggetti politici e non come oggetti di una politica che appartiene ad altri ma che pretende di parlare e legiferare sulle loro vite.

Gli interventi che seguono a quello di Camusso sono tanti e quasi irrefrenabili. Il microfono passa di mano in mano. E' evidente che queste donne hanno ritrovato il desiderio di parlare tra loro del presente che vivono. La legge 40 è stata oggetto di riflessione di più interventi. Alcune donne hanno continuato a pensare ai suoi contenuti, tornando anche un po' indietro rispetto alla propria idea di partenza. Da una parte si pensa all'autodeterminazione delle donne che possono generare solo con l'aiuto delle tecniche di procreazione assistita ma d'altra parte si vede anche, nel connubio scienza e desiderio di maternità, una minaccia pesante per la stessa autodeterminazione delle donne. In questa riflessione appare a tutte chiara la necessità di cancellare l'articolo 1 della legge 40 e la necessità di spostare la discussione sul terreno dei diritti e della libertà.

## il commento

### Un'opera faraonica, inutile, dannosa Il Ponte tra le due mafie

di **Fosco Giannini**

Il ponte delle illusioni, il ponte del malfare, il ponte: un'opera faraonica, inutile e dannosa. Così lo hanno definito le realtà che da oltre un decennio si battono contro la realizzazione di questa mega-opera.

Associazione ambientaliste, movimenti di base, partiti politici, pezzi importanti di sindacati, centristi, scout, e tanti, tantissimi cittadini e cittadine, come quelli che sono scesi in piazza, a Messina, lo scorso 22 gennaio. Erano oltre diecimila, accompagnati, inoltre da un'ampia delegazione proveniente dalla Val di Susa. Si diceva una volta nord e sud uniti nella lotta ma oggi questa lotta vale molto di più.

Negli ultimi anni il consenso del movimento "No Ponte" è cresciuto in modo smisurato, all'inizio c'erano solo i soliti "addetti ai lavori", e qualche docente universitario che già dai primi anni novanta sostenevano la tesi che non sarebbe stato il ponte a risolvere i mali atavici di questa difficile realtà meridionale. Oggi il movimento "No Ponte" è un pezzo importante del più ampio movimento globale, quel movimento che in questi anni ha riempito le strade delle città meridionali per chiedere pace, solidarietà, giustizia sociale, diritti. Già, quei diritti che il Mezzogiorno d'Italia non ha mai conosciuto, e che a gran voce dopo Scanzano, Melfi, Acerra, vengono rivendicati anche in riva allo Stretto.

Tutto questo anche grazie ai due campeggi di lotta che si sono svolti negli scorsi anni a Cannitello, popolosa frazione di Villa San Giovanni, e che hanno visto la partecipazione di centinaia di cittadini della zona e il coinvolgimento delle diverse realtà di lotta, meridionali e non solo.

Anche le Istituzioni stanno facendo la loro parte, non capita spesso. L'Amministrazione comunale di Villa San Giovanni con il testa il giovane sindaco, Rocco Cassone (Margherita), già all'indomani della sua elezione prese, grazie anche alla presenza di Rifondazione Comunista all'interno della Giunta, una posizione chiara e coraggiosa: il Ponte non è una priorità, era l'autunno 2002,

oggi il programma dell'Unione dice la stessa cosa.

Quando l'Unione sarà al governo saranno bloccate tutte le procedure per la realizzazione dell'eco mostro. Così come è accaduto anche in questi giorni a Bari, dove anche grazie all'impegno di Nichi Vendola si è proceduto all'abbattimento di Punta Perotti. Così come hanno già fatto Cassone e la sua Giunta, che respingendo la variante al piano regolatore che prevedeva la modifica della linea ferroviaria ha di fatto già da qualche anno messo in crisi la Stretta di Messina SpA esoc.

Il ponte costerà oltre sei miliardi di euro, ma di questo solo 2,5 sono disponibili, quelli che il governo vuole spendere attraverso la società di Stato Finteca.

Ma soprattutto sarà il territorio ad avere la peggio, una devastazione ambientale barbara senza precedenti voluta da Berlusconi e i suoi compari, il partito del cemento, della progettazione, migliaia di miliardi di vecchie lire date in pasto alle cosche locali che si spartirebbero gli appalti e i subappalti: dal movimento terra in poi tutto fa gola da queste parti per avere facili guadagni. Cantieri, zone di escavazione e discariche, vie di accesso e strade di servizio invaderanno la parte nord di Villa San Giovanni, Campo Calabria e Scilla.

Tante sono quindi le incognite su questa mega opera, poche invece le certezze, ma significative. La prima: se mai un'opera sarà ultimata non è vero che sarà più veloce attraversare lo "Stretto", gli aliscafi attualmente assicurano la traversata in poco più di venti minuti, e poi che senso ha fare il Ponte se per attraversare la Calabria, quando sei fortunato, ci metti almeno tre ore per andare da Reggio a Cosenza, gli stessi che ci volevano negli anni '70? La seconda è che quest'opera non porterà nulla al territorio ma solo devastazione ambientale e speculazioni edilizie, un film già visto troppe volte in questa terra: non darà lavoro, non darà sviluppo, sarà solo il ponte tra le due mafie. Il 9 aprile mandare a casa Berlusconi e i suoi compari vuol dire anche invertire la tendenza e dare una speranza diversa a questo territorio.

## l'editoriale

# La morte di un bambino...

**segue dalla prima**  
di **Sergio Cusani**  
e **Sergio Segio**

Si assiste in questi anni al fatto che, prescindendo evidentemente dalle posizioni di alcuni, cambiata, di sicuro e in generale, è la politica:

loro governo e per la rasserenzazione sociale. Una politica che si contenta "dell'effetto annuncio" e della navigazione a vista, senza più sapere proporre una visione del mondo, una coerenza tra valori dichiarati e programmi perseguiti. Una politica che dovrebbe, in alcune occasioni, sapere anche tacere. La morte del piccolo Tommaso probabilmente è una di queste. Mentre la cronaca ci consegna altri episodi, che invece richiederebbero interventi decisi e precisi. Quale quello che ha visto un ragazzo di 19 anni colpito a Como alla testa da un proiettile esploso da un vigile di una delle

pattuglie "speciali" istituite dal sindaco e dall'amministrazione cittadina per contrastare i giovani writers. Rumes, il giovane cingalesе ferito, ora è in coma e lotta contro la morte, mentre in città diverse manifestazioni gli testimoniano solidarietà, ma anche

chiedono che i responsabili politici che hanno voluto quel contestato nucleo speciale non rispondano

con le dimissioni. Qui invece la politica tace. E di nuovo abdica al suo ruolo e alla sua funzione alta. Una funzione di cui si sente sempre di più la mancanza. Specie adesso, sotto elezioni, quando bisognerebbe poter capire per sapere scegliere. Quando cesseranno le grida e sarà passato il momento del voto, forse verrà il tempo per riflessioni serie (e politiche) all'altezza su questi delicati problemi. Ma, intanto, altre tossine e culture negative saranno state irrimediabilmente introdotte nel corpo sociale, dove sedimentano producendo danni che poi diventano quasi irreversibili.



sempre più indirizzata a promuovere e assecondare paure e insicurezze nei cittadini, anziché adoperarsi per il



## Liberazione

Quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista

**Direttore**  
Piero Sansonetti  
**Direttore editoriale**  
Salvatore Cannavo  
**Vicedirettore**  
Simone Gatti  
**Caporedattori**  
Carla Cotti  
Giuseppe D'Agata  
**Redazione**  
viale del Politecnico, 151  
00161 Roma  
tel. 06441851 (15 linee r.a.)  
fax 0644183247

**MRC SpA**  
viale del Politecnico, 151  
00161 Roma

**Consiglio di amministrazione**  
Francesco Bonato presidente  
Mauro Belisario amministratore delegato  
**Consiglieri**  
Ritanna Armeni,  
Roberto Balma,  
Imma Barbarossa,  
Francesco Forgiione,  
Franco Grisolia

**Diffusione**  
tel. 0644185226/7/8  
fax 0644185229  
cep n. 9506000  
intestato a Mrc SpA

**Amministrazione**  
tel. 0644185250

**Distribuzione**  
Sodip "Angelo Putuzzi" SpA,  
via Bettola, 18  
20092 Cinisello Balsamo (MI)

**Publicità**  
Minimega Srl  
via A. Serra, 52  
00191 Roma  
tel. 065219844  
fax 065520261

**Tipografie**  
Botopress srl  
viale E. Ortolani 33-37  
00125 Roma  
tel. 0652198744  
Stem Editoriale,  
via Brescia, 22  
20065 Cernusco  
sul Naviglio (MI)  
tel. 0292104710  
S. T. S. SpA  
Strada 5, 35  
zona industriale Catania

**Registrazione Trib.**  
di Roma n. 00278/91  
del 9/5/91

La consegna delle copie d'obbligo ai sensi degli artt. 1 e 9 L. 574/1959 è effettuata presso la Prefettura e la Procura della Repubblica di Roma

Stampato su carta ecologica riciclata prodotta dalla Cartiera verde della Liguria srl  
via Pero 5/A  
17019 Varazze (Sv)  
tel. 019918951

Prezzo di copertina €1,00  
arrestati il doppio